

**L'OPINIONE** ■■ ANGELO JELMINI\*

# STABILE RSI A BESSO, NO ALLE SPECULAZIONI

■ La notizia è nota: il Consiglio di Stato, con voto unanime, rinuncia all'acquisto dello stabile RSI di Besso. Il Municipio di Lugano, appresa la notizia dalla radio (!) ne ha già discusso in seduta, decidendo di chiedere all'Esecutivo cantonale di conoscere le conclusioni dello studio sulla fattibilità per una Casa della Musica. Ragioni di natura economica parrebbero aver inciso sull'abbandono della trattativa condotta dal Cantone con la SSR.

La Città può, anzi deve riprendere in mano il timone della discussione sui destini dell'area. Si tratta infatti di ampi e pregiati spazi collocati in un quartiere strategico, in cui possono essere sviluppate sinergie nell'ambito della cultura e della formazione. Si potrebbe pensare ad una messa in rete anche di altri spazi come l'ex

Centrale AIL a Gemmo, l'area della stazione con la futura SUP-SI, il Centro Polivalente San Carlo d il vicino LUX a Massagno.

Ma ... attenzione: la genesi e la storia di questo terreno pregiato non vanno dimenticate.

Era il 1952 quando la CORSI intendeva procedere con la costruzione di un nuovo studio radio; allora era in funzione lo spazio, peraltro insufficiente, di Campo Marzio. Per le accresciute esigenze delle trasmissioni e considerati gli sviluppi nel campo televisivo, la CORSI chiese al Comune di Lugano di finanziare l'acquisto del terreno occorrente, individuato a Besso: detto fatto, Municipio e Consiglio Comunale stanziarono la somma allora ragguardevole ma necessaria, di 240 mila franchi con l'impegno da parte della CORSI di utilizzare il terreno a tale scopo, esclu-

dendo ogni altra destinazione. Tra pochi anni tutta l'attività della RSI sarà concentrata a Comano, con l'abbandono definitivo dell'area di Besso. Decisione aziendale senz'altro comprensibile: ritengo tuttavia che il terreno di via Canevascini che la Città aveva, come detto, interamente finanziato (con tanto di esplicita codifica nel Piano regolatore), debba mantenere una destinazione di pubblica utilità. Non sarebbe pertanto proponibile una modifica dell'attuale PR finalizzata ad una vendita speculativa. Giusto dunque indennizzare la SSR per il valore residuo degli attuali stabili, ma per una questione di principio, del valore del terreno dovrà beneficiarne la comunità con i cui soldi è stato acquistato.

\* municipale del PPD a Lugano e capo del Dicastero sviluppo territoriale